



HENRY CAVILL ARMIE HAMMER MICHAEL FASSBENDER  
SHERLOCK HOLMES DEBICKI GRANT

DAL REGISTA DI SHERLOCK HOLMES

# OPERAZIONE U.N.C.L.E.

SALVARE IL MONDO È UNA QUESTIONE DI STILE.

DAL 2 SETTEMBRE  
AL CINEMA

**WARNER BROS PICTURES.** Presenta  
Una produzione **RITCHIE/WIGRAM** e **DAVIS ENTERTAINMENT**



**OPERAZIONE  
U.N.C.L.E.**

**HENRY CAVILL  
ARMIE HAMMER  
ALICIA VIKANDER  
ELIZABETH DEBICKI  
JARED HARRIS  
HUGH GRANT**

Musiche di Daniel Pemberton  
Costumi di Joanna Johnston  
Edito da James Herbert  
Scenografie di Oliver Scholl  
Direttore della Fotografia John Mathieson B.S.C.  
Produttore Esecutivo DAVID DOBKIN  
Tratto dalla serie televisiva 'The Man from U.N.C.L.E.'  
Soggetto di Jeff Kleeman & David Campbell Wilson e Guy Ritchie & Lionel Wigram  
Scritto da Guy Ritchie & Lionel Wigram  
Prodotto da John Davis, p.g.a, Steve Clark-Hall, Lionel Wigram, p.g.a, Guy Ritchie, p.g.a.  
Diretto da Guy Ritchie

Distribuzione **WARNER BROS. PICTURES**

Durata del film: 1:56

**Uscita italiana: 2 Settembre 2015**

[Warnerbros.it/operazioneuncle](http://Warnerbros.it/operazioneuncle)  
[Facebook.com/operazioneuncle](https://Facebook.com/operazioneuncle)  
[Twitter.com/warnerbrosita](https://Twitter.com/warnerbrosita)  
[#OperazioneUNCLE](#)

Per informazioni stampa di carattere generale siete pregati di visitare:

<https://mediapass.warnerbros.com/>

**Ufficio Stampa Warner Bros. Italia**

Riccardo Tinnirello [riccardo.tinnirello@warnerbros.com](mailto:riccardo.tinnirello@warnerbros.com) Emanuela Semeraro

[emanuela.semeraro@warnerbros.com](mailto:emanuela.semeraro@warnerbros.com)

Cinzia Fabiani [cinzia.fabiani@warnerbros.com](mailto:cinzia.fabiani@warnerbros.com) Antonio Viespoli [antonio.viespoli@warnerbros.com](mailto:antonio.viespoli@warnerbros.com)

Egle Mugno [egle.mugno@warnerbros.com](mailto:egle.mugno@warnerbros.com)

# OPERAZIONE U.N.C.L.E.

Henry Cavill (“Man of Steel”) interpreta il ruolo di Napoleon Solo, con Armie Hammer (“The Social Network”) in quello di Illya Kuryakin, nel film d’azione e d’avventura del regista Guy Ritchie “Operazione U.N.C.L.E.”, una rivisitazione moderna della popolarissima serie televisiva degli anni ‘60.

Ambientato infatti negli anni più critici della Guerra Fredda, “Operazione U.N.C.L.E.” ha come protagonisti l’agente Solo della CIA e l’agente Kuryakin del KGB, costretti a mettere da parte le ostilità e a fare squadra per fermare una misteriosa organizzazione criminale che minaccia di destabilizzare il fragile equilibrio del potere con la proliferazione di armi e tecnologia nucleare. L’unica pista che possono seguire è quella della figlia di uno scienziato tedesco scomparso nel nulla, la chiave per infiltrarsi nell’organizzazione criminale, ma devono lottare contro il tempo per trovare l’uomo e prevenire una catastrofe mondiale.

“Operazione U.N.C.L.E.” è interpretato anche da Alicia Vikander (“Ex Machina”) e Elizabeth Debicki (“The Great Gatsby”), con Jared Harris (“Sherlock Holmes - Gioco di ombre”) e Hugh Grant nel ruolo di Waverly.

La sceneggiatura è stata scritta da Guy Ritchie & Lionel Wigram, che hanno già collaborato in passato per portare sullo schermo una nuova versione del classico detective Sherlock Holmes in due film di grande successo. La storia è di Jeff Kleeman & David Campbell Wilson e Guy Ritchie & Lionel Wigram, basata sulla serie televisiva “The Man from U.N.C.L.E.”

John Davis (“Chronicle”), Steve Clark-Hall (“RocknRolla”, i film di “Sherlock Holmes”), Lionel Wigram e Guy Ritchie sono i produttori, David Dobkin il produttore esecutivo.

Nel team di creativi dietro le quinte troviamo il direttore della fotografia candidato due volte all’Oscar John Mathieson (“Il fantasma dell’opera,” “Il gladiatore”), lo scenografo Oliver Scholl (“Jumper,” “Edge of Tomorrow”), il montatore James Herbert (i film di “Sherlock Holmes”, “Edge of

Tomorrow”), la costumista candidata all’Oscar Joanna Johnston (“Lincoln”) e il compositore Daniel Pemberton (“The Counselor”).

## **LA PRODUZIONE**

### **SALVARE IL MONDO SENZA ESSERE FUORI MODA**

“Operazione U.N.C.L.E.” di Guy Ritchie è un film ricco d’azione, veloce, coinvolgente, girato con humor, visto che è centrato sulla relazione piuttosto problematica tra due superspie avversarie – Napoleon Solo e Illya Kuryakin – e sul lavoro che devono fare.

“È una zona che trovo affascinante, il modo in cui gli uomini interagiscono tra loro”, dice Ritchie, che ha diretto, prodotto e scritto con altri la sceneggiatura di “Operazione U.N.C.L.E.”, basata sulla omonima serie televisiva degli anni 60. “Anche ripensando a ‘Lock & Stock pazzi scatenati,’ sono sempre stato attratto dalla dinamica dei rapporti maschio con maschio e li considero un genere narrativo a parte”.

Dinamica è la parola giusta se si pensa che la prima volta che l’agente Solo della CIA e l’agente Kuryakin, il suo omologo del KGB, si incontrano cercano solo di ammazzarsi l’un l’altro. Sono stati incaricati tutti e due di portare oltre il Muro di Berlino qualcosa di molto importante in un momento delicatissimo della Guerra Fredda e eliminare l’avversario sarebbe proprio la ciliegina sulla torta.

Qualche giorno dopo però, vengono informati dai loro rispettivi capi che da quel momento in poi dovranno lavorare insieme al caso e che uccidersi l’un l’altro, almeno temporaneamente, è fuori questione, lasciando i due nemici giurati a esprimere il loro antagonismo nazionale e professionale dandosi di santa ragione, dimostrando così apertamente che anche se sono costretti a lavorare insieme non vuol dire che siano d’accordo.

Sotto certi aspetti si può definire un ‘buddy movie’...a parte il fatto che “si pestano fin dal primo momento che si incontrano”, dice Henry Cavill, che interpreta Solo, il garbato e spesso egocentrico agente americano.

Nel ruolo di Kuryakin, Armie Hammer offre il rude, ma più convenzionale punto di vista russo: “Kuryakin è il soldato perfetto, sempre allineato e pronto a dare il meglio di sé. Poi si ritrova in una posizione che odia e non c’è niente che possa fare. L’uomo con cui lavora, quel Napoleon Solo, è così eterodosso, non segue le regole, non sembra nemmeno sapere che *esistono* delle regole”.

“Quello che abbiamo trovato davvero irresistibile”, dice Ritchie, “è stato prendere questi due agenti agli antipodi e obbligarli a stare insieme, così all’inizio cercano di annientarsi l’un l’altro, poi finiscono col cooperare, anche se forse non si fidano del tutto. La storia è centrata in gran parte sull’evoluzione della loro collaborazione, e il fatto che uno rappresenti l’America capitalista e l’altro la Russia comunista, e che le due grandi superpotenze devono unirsi per neutralizzare una minaccia di enormi proporzioni, è una bella garanzia che ci sarà da divertirsi”.

Il produttore e sceneggiatore Lionel Wigram è tornato a lavorare con Ritchie dopo il grande successo dei due film di “Sherlock Holmes”. “Abbiamo impresso il nostro tocco realizzando una storia originale su come sia nata l’U.N.C.L.E.”, dice. “Nella serie televisiva l’U.N.C.L.E. esisteva già, al culmine della Guerra Fredda la CIA e il KGB erano segretamente alleati per il bene supremo, mentre le relazioni Est-Ovest erano al loro minimo storico. Come è potuta nascere una tale alleanza?”.

Il film è ambientato nel 1963. Gli Stati Uniti e l’Unione Sovietica sono impegnati in una estenuante e pericolosa gara per la supremazia nel campo degli armamenti nucleari, e le ricerche svolte in tempo di guerra dagli ex scienziati nazisti sono molto ambite da un mercato piuttosto chiuso. Un muro di oltre tre metri e mezzo divide ora la città di Berlino ed è proprio qui che Solo e Kuryakin si misurano per la prima volta in un pericoloso inseguimento lungo le strade della città.

Tutti e due vogliono Gaby Teller, interpretata da Alicia Vikander, una intelligente ragazza tedesca che, oltre a essere un meccanico, è anche la figlia del Dr. Udo Teller, un tempo lo scienziato missilistico preferito di Hitler. Ora il dottor Teller è scomparso e le due superpotenze devono trovarlo prima che le sue particolari e pericolosissime competenze si trasformino in un’arma che potrebbe cancellare interi paesi. E Gaby è forse l’unica esca che può portare a lui.

La scelta di conservare il contesto della Guerra Fredda, con le sue caratteristiche culturali e politiche, “È un omaggio alla serie”, dice Ritchie. “Abbiamo voluto cogliere l’essenza e l’unicità di quel periodo perché fosse immediatamente accessibile al pubblico di oggi, con la massima freschezza e originalità”. Il tono è quindi “nello stesso tempo storico e attuale e l’ho sentito un processo molto naturale”.

Questa è un’altra caratteristica del lavoro del regista, infatti come i film di “Sherlock Holmes” hanno portato il pubblico nella Londra vittoriana senza perdere la loro incisività e il loro mordente,

“Operazione U.N.C.L.E.” elabora tutto ciò che ha reso cool gli anni 60 – l’arte, la moda, la musica, ma anche le opinioni e le prospettive – con un’atmosfera che è al contempo retro e innegabilmente del XXI secolo.

“Questa è la magia di Guy Ritchie”, sottolinea Wigram. “Riesce sempre a trovare la nota giusta per rendere attuale il film”.

“Quello che ricordo di più della serie è il suo tono”, riflette Ritchie. “E quando si è presentata l’opportunità di realizzare il film è stato quello che mi ha ispirato. L’idea di ‘Operazione U.N.C.L.E.’ mi ha fatto ricordare quell’atmosfera e sono andato per intuito”.

Sotto certi aspetti, gli anni 60 raccontati da “Operazione U.N.C.L.E.” sono un momento particolare e intrigante di un periodo che è esistito solo sullo schermo.

“Per noi gli anni 60 sono stati un decennio fantastico e ‘Operazione U.N.C.L.E.’ ne faceva parte”, continua Wigram. “Noi abbiamo sempre desiderato lavorare a una spy story. Adoravamo i primi film di Bond, che hanno lasciato un marchio indelebile nelle nostre menti di ragazzini e poi i film italiani e francesi di allora, come ‘L’Avventura’ e ‘La Dolce Vita’, tutto aveva un fascino particolare che noi trovavamo così interessante e assolutamente perfetto. E in effetti per quanto riguarda gli abiti, i film, le auto, il design, gli anni ‘60 hanno davvero segnato l’inizio dell’età moderna”.

È stata proprio questa condivisione di gusti, insieme alla passione per il cinema e un grande senso dell’umorismo, che ha reso Ritchie e Wigram un team di sceneggiatori così solido. “È favoloso avere un partner nella produzione che scrive, perché la scrittura è fondamentale nella realizzazione di un film e la storia è un processo naturale, che ha una sua vita”, riconosce Ritchie.

“Tutti e due amiamo l’idea di prendere un genere classico e dargli un aspetto diverso”, aggiunge Wigram. “E Guy cerca sempre di fare qualcosa di nuovo con l’azione, di offrire al pubblico qualcosa che non ha mai visto prima”.

“Operazione U.N.C.L.E.” è un caso a sé, ma per chi ha familiarità con questa linea genetica, come Ritchie, Wigram e i colleghi produttori John Davis e Steve Clark-Hall, ha significato anche condividere la passione per un archetipo che ha incollato ai televisori il pubblico degli anni ‘60 e gli amanti del genere spionistico su tutte e due le sponde dell’Atlantico.

“Quando ero bambino, loro erano i personaggi più forti, con le armi e i gadget più straordinari”, ricorda Davis, che è cresciuto negli Stati Uniti. “L’U.N.C.L.E. era una forza internazionale segreta che lavorava dietro le quinte per tenere al sicuro il pianeta, una specie di Nazioni Unite del mondo delle spie, e io ci andavo matto”.

Hugh Grant, il tipico giovane inglese fan della serie di allora, che interpreta l'enigmatico Waverly, confessa: "Possedevo un modellino della macchina di 'Man from U.N.C.L.E.'. Ricordo che premevi il tettuccio e uscivano le armi dai lati. Quanto vorrei averla ancora".

Una delle ragioni per cui i racconti di spionaggio continuano a emozionare e ad attirare generazione dopo generazione, dipende forse dalla natura ciclica della storia e della politica. "Senza andare troppo a fondo", suggerisce Clark-Hall, "con il caso Snowden e la massa di recenti rivelazioni su come lo spionaggio funzioni ancora oggi, penso che la gente sia realmente affascinata dall'argomento, dalla natura delle relazioni e dall'opportunità del tradimento, dalle complesse alleanze che le nazioni stabiliscono tra loro e dall'impossibilità di potersi fidare. Per certi aspetti il mondo di oggi riflette le tensioni degli anni 60 di cui si parla nel film".

Inoltre Jeff Kleeman e David Campbell Wilson, che hanno scritto la storia con Ritchie e Wigam, citano il fascino senza tempo "degli intrepidi agenti segreti che affrontano forze potenti e rimangono impassibili anche sotto pressione. Quello che realmente contraddistingue i film di spionaggio sono i loro eroi, che quasi sempre devono fare affidamento sulle loro armi segrete: ingegnosità, capacità di affrontare qualsiasi problema e buonsenso".

Secondo Ritchie, la chiave per mettere insieme tutta questa energia – oltre alla vivacità del dialogo e l'incrollabile fascino dei carismatici protagonisti – è quella che lui definisce "l'equilibrio di pericolo reale, dramma e azione, con un tocco di leggerezza. Trovo davvero stimolante la contrapposizione di diversi stati d'animo" dice, sottolineando che realizza i film che gli piacerebbero se fosse uno spettatore e un ingrediente essenziale è quel genere di humor che tende a filtrare fino in superficie quasi senza sforzo. "Ma questo non significa che tutto debba essere buffo, io cerco l'intera gamma delle emozioni. Abbiamo iniziato scrivendo le scene più serie, ma succede spesso durante le riprese che le scene non siano poi così serie e invariabilmente lo humor riesce ad aprirsi una strada.

"Abbiamo avuto un grande cast con noi, guidato da Henry e Armie, con Alicia nel ruolo di Gaby", continua. "Tra loro si è sviluppata una magnifica alchimia e Alicia è davvero speciale. Hanno lavorato molto, non è stato facile, né a livello mentale, né a livello fisico. Le riprese sono frutto di collaborazione e voglio che gli attori abbiano la piena padronanza di ciò che dicono. Certo, un regista ha il vantaggio di una visione più ampia e gli attori devono fidarsi di lui, ma io sono sempre interessato ad ascoltare qualche buona idea. A meno che non ci rallenti, e succede raramente, sono favorevole a che tutti mettano in gioco la loro creatività".

“È una bella sensazione sapere che, insieme, sei andato oltre la pagina scritta”, dice Vikander. “Sei portato a conoscere meglio il tuo personaggio, perché pensi non solo a quello che dice, ma a quello che *potrebbe* dire”.

Cavill, che ha firmato per il progetto soprattutto perché era diretto da Ritchie, è d'accordo. “I suoi film sono fantastici e il suo stile di regia è unico. Non ci sono troppe prove e tutto appare fresco e nuovo quando giri”.

“Devi essere molto reattivo, fare i compiti a casa ed essere pronto a qualsiasi cambiamento”, aggiunge Hammer, che ha afferrato al volo la possibilità di lavorare con il famoso regista. “Penso che mantenga intenzionalmente un clima leggero, perché ottieni il massimo quando tutti si sentono liberi e le cose fluiscono con naturalezza. Guy cerca di creare sul set uno spazio aperto, creativo e stimolante”.

### **CERCA DI NON UCCIDERE IL TUO COLLEGA IL PRIMO GIORNO**

Ritchie ha usato le premesse e l'ambientazione politica della serie come punto di partenza per sviluppare i personaggi di Solo e Kuryakin e le loro potenziali storie passate sul grande schermo – dagli eventi più importanti ai dettagli più minuti – in un modo assolutamente nuovo. Poiché la serie inizia in un momento imprecisato della loro collaborazione, i realizzatori e gli attori hanno avuto la libertà di immaginare il processo che ha portato due personalità così diverse a raggiungere la loro personale fase di distensione.

Hammer, che non aveva mai visto la serie, si è immerso nella visione degli episodi più classici per tenerli come punto di riferimento, mentre Cavill, che non aveva mai visto il programma neanche lui, ha avuto l'approccio opposto. Ma tutti e due hanno voluto fare propri i personaggi.

Cavill ha colto l'impassibilità di Solo, “Non è un agente che vuole fare carriera nella CIA; anzi, è piuttosto anti-sistema. Ha acquisito le sue competenze lavorando nel mercato nero delle opere d'arte e delle antichità, trovandosi un posto nell'alta società europea degli anni dopo la guerra, ed è stato così bravo che nessuno è riuscito a incastrarlo per anni. E lui ne era molto orgoglioso. Ma poi è stato tradito da una fidanzata gelosa e la CIA, consapevole del valore di un uomo come lui, gli ha posto un ultimatum: andare in galera o lavorare per loro. Così ha finito per diventare un agente, di grande successo, ma un po' riluttante. Comunque sempre meglio che finire in prigione e poi può indossare ancora completi di alta sartoria”.

Al contrario, l'ascesa di Kuryakin all'interno del KGB è il risultato di anni di dedizione, impegno e concentrazione assoluta. “È una classica spia”, dice Hammer dell'agente più giovane dell'organizzazione

ad aver raggiunto il suo livello. “È cresciuto all’interno del sistema, ha fatto carriera rapidamente e segue le regole alla lettera, l’obiettivo della sua vita è sempre stato quello di diventare un operativo del KGB”.

È difficile capire cosa irrita di più Kuryakin del nuovo collega che lui chiama il Cowboy: quello che lui percepisce come l’atteggiamento dell’americano arrogante, le sue credenziali così casuali o il suo senso di superiorità. “Ma c’è chiaramente ostilità”, conferma Hammer. “Nello stesso tempo, mentre Illya lo considera un dilettante che non ha idea di cosa stia facendo, Solo riesce a forzare un edificio blindato con quella che sembra una graffetta, e questo è abbastanza impressionante...”

Da parte sua, Solo considera il russo rozzo e imprevedibile, “ma per certi aspetti sono le due facce di una stessa medaglia”, osserva Cavill. “Le differenze tra loro, sia come personalità che come metodi, sono enormi, ma sono sulla stessa lunghezza d’onda. E anche se Solo e Kuryakin si trovano a collaborare perché non hanno altra scelta, sono sempre consapevoli di avere una missione importante da portare a termine, si parla di salvare il mondo dalla distruzione, e quindi cercano di lavorare insieme, mettendo in gioco tutte le loro competenze. Ne risulta che il team è più forte della somma dei suoi componenti”.

Quello che si nascondono l’un l’altro è che, mentre i loro rispettivi capi sembrano cooperare in questa situazione così estrema, la parte finale del caso avrà una svolta drastica. Solo ha l’ordine di consegnare Teller e/o le sue ricerche al quartier generale della CIA a Langley, ma anche Kuryakin ha l’ordine di consegnarle a Mosca, e niente – compresa la loro collaborazione – può essere d’ostacolo.

Prima, comunque, ci sono problemi più immediati da affrontare. Il loro rapporto di lavoro richiede una copertura e questa comprende anche Gaby Teller, entrata ormai a far parte del team. Per trovare suo padre, presumibilmente tenuto prigioniero a Roma da un gruppo di criminali, tra cui l’odioso zio di Gaby, Rudi, decidono che Kuryakin fingerà di essere un architetto russo arrivato a Roma per studiare e la ragazza sarà la sua dolce fidanzata che cerca il padre in vista dell’imminente matrimonio. Solo, nel frattempo, lavorerà nell’ombra e farà finta di non conoscere la felice coppia.

“Siamo fan di Alicia da quando abbiamo visto ‘A Royal Affair’”, dice Wigram, “e ovviamente lei ha girato tante altre pellicole di successo dopo quel film. Volevamo un’attrice europea per il ruolo, che potesse interpretare una tedesca e che fosse un fantastico mix di giovinezza, ingenuità, intelligenza e forza”.

Non è facile per Gaby trasformarsi da semplice garagista vissuta sempre a Berlino Est in una ragazza a suo agio in tutti gli eventi sociali e le feste eleganti. “Ma Gaby è pronta a tutto pur di restare da questa parte del Muro di Berlino per tutta la vita”, dice Vikander.

“Mi è piaciuto molto che l’abbiano immaginata come una ragazza che sembra un maschiaccio, con tanto carattere”, continua l’attrice. “Gaby si è ritrovata in un mondo di uomini e ha un carattere forte e determinato e quindi sa come difendere il proprio territorio. Invece ha qualche difficoltà a rilassarsi e a far finta di essere solo una graziosa casalinga e credo che sia questo desiderio di affermare la propria indipendenza che provoca scintille tra lei e Illya”.

Gaby crea scintilla anche tra Kuryakin e Solo, ma solo perché fornisce loro altri argomenti su cui litigare furiosamente, come nella scena comica in cui i due fanno a gara per aiutare Gaby a scegliere lo stile del suo nuovo guardaroba... e lei nel frattempo si chiede se fare rotta su Armageddon potrebbe essere la parte più facile di questa missione.

Ma c’è un lavoro importante che li aspetta, quindi i tre adottano le loro nuove identità e si preparano ad affrontare avversari molto pericolosi. Lo zio Rudi, un nazista convinto, si è alleato con una coppia potentissima ma moralmente dissoluta, Alexander e Victoria Vinciguerra, e insieme stanno tentando di costringere Udo Teller a rivelare il suo metodo rivoluzionario per l’uranio arricchito, un procedimento che permetterebbe di assemblare e produrre molto rapidamente le bombe atomiche, per poi venderle al miglior offerente.

Elizabeth Debicki interpreta Victoria, una bionda glaciale e ambiziosa dagli oscuri trascorsi, che ha sposato un playboy italiano ricco e piacente, di lui non si può dire molto altro. “Diciamo che non è esattamente il cervello dell’operazione”, ammette Debicki. “Adora le auto veloci e le donne e questo è perfetto per Victoria, perché lei vuole dirigere le operazioni, una cosa che ha sempre desiderato. È una donna che si è fatta da sé, una specie di arrampicatrice sociale”.

“Elizabeth era fenomenale in ‘The Great Gatsby’ e quando è stato fatto il suo nome Guy ed io abbiamo pensato che fosse una scelta perfetta”, dice Wigram. “Il suo provino è stato sensazionale e devo dire anche che il suo look ci ha fatto venire in mente Catherine Deneuve da giovane, il che si accordava benissimo con il periodo in cui è ambientato il film”.

Debicki, un’australiana che interpreta una donna di Liverpool che esibisce però un ricercato accento inglese, dice: “Quasi tutti interpretiamo personaggi di altre nazionalità”. Infatti Cavill, che è inglese, interpreta un americano; Hammer, che è americano, interpreta un russo; e infine Vikander, che è svedese, interpreta una tedesca, e tutto questo ha contribuito a dare alla produzione un tono davvero internazionale, insieme alle location in Gran Bretagna e in Italia dove si è girato.

L’unica eccezione è il marito di Victoria, Alexander, per cui è stato scelto l’attore italiano Luca Calvani, al suo debutto in un film in lingua inglese. Definendolo “una nuova scoperta per il pubblico

internazionale”, Wigram afferma: “Luca è l’epitome di quello che avevamo in mente. Riesce a dare ad Alexander quel fascino sinistro che lo rende credibile ma, nello stesso tempo, terribilmente divertente”.

“Alexander crede di aver trovato una moglie da esibire, una moglie trofeo, il che è davvero divertente, perché in realtà è lui il marito trofeo, in quanto finanziatore delle perfide macchinazioni di Victoria”, dice Calvani. “Ma il suo ego è tale che pensa di avere ancora il controllo in qualche modo”.

“Sono due ruoli fantastici”, dice Debicki. “I Vinciguerra hanno vestiti favolosi, sono persone favolosamente cattive e la loro è una coppia aperta, in perfetto stile anni 60”.

Nel frattempo, mentre si sviluppano tutti questi intrighi, i capi delle due organizzazioni tengono sotto controllo la situazione dai rispettivi punti di osservazione. Uno è il boss della CIA di Napoleon Solo, Sanders, interpretato da Jared Harris, che torna a lavorare con Ritchie e Wigram dopo aver interpretato il leggendario malvagio Moriarty in “Sherlock Holmes - Gioco di ombre”.

In omaggio ai cinefili di tutto il mondo, il personaggio si chiama come l’attore George Sanders, che ha interpretato “The Saint” e ha avuto il ruolo di spia in molti altri film.

“Sanders sta avendo qualche problema con questo agente indipendente e spesso isolente, che però è dotato di grande talento. E forse è proprio per questo che è sempre scontroso e di cattivo umore. Vive in un mondo grigio e vede le cose nei termini ‘Gli Stati Uniti prima di tutto’”, dice Harris.

Dopo aver interpretato per quattro stagioni la serie di AMC “Mad Men”, Harris conosce bene l’atmosfera degli anni 60 ed è stato felice di rivisitarli da un altro punto di vista. “È una ottima sceneggiatura, compatta e con un bel senso dell’umor”.

Anche Hugh Grant, scelto per il ruolo dell’affascinante e impassibile Waverly, l’unico personaggio presente anche nella serie oltre a Solo e Kuryakin, ha apprezzato la sceneggiatura. Con il suo tipico umorismo ha detto: “Ho sempre amato i film di Guy e penso che siano davvero hip, e io non credo di aver mai fatto qualcosa anche lontanamente hip, quindi sono felicissimo. E poi avevo uno zio che faceva la spia e sono sempre stato affascinato da quel mondo. Ricordo che non ci era permesso parlare del fatto che era una spia – ufficialmente era nella Marina – ma lo sapevamo tutti”.

Waverly dimostra un atteggiamento rilassato e si presenta con una stretta di mano e dicendo il proprio nome, malgrado il fatto che si faccia passare per un broker molto potente, cosa che avrebbe potuto essere in passato.

“Immagino che appaia abbastanza tranquillo, anche se in realtà è una temibile spia inglese di altissimo livello”, riflette l’attore. “Come la maggior parte di loro, ha un passato nella Marina e credo che abbia avuto la sua dose di scontri fisici e si sia divertito, ma ora è un uomo che indossa abiti di ottimo

taglio e cerca di aver la meglio sulla gente che vive oltre la cortina di ferro e forse anche sugli americani della CIA, perché c'è sempre stata rivalità con loro e ce n'è un po' anche in questo film".

Nel cast c'è anche l'attore siberiano Misha Kuznetsov, nel ruolo di Oleg, la controparte russa di Sanders; l'attore tedesco Christian Berkel che interpreta Udo Teller, un brillante scienziato che si ritrova in una situazione da cui neppure lui, con la sua intelligenza, riesce a fuggire; e Sylvester Groth, che interpreta Rudi, un fervente nazista così devoto alla sua causa come lo è ai suoi orribili hobbies. In un interessante raccordo con il film, Groth è nato nella Germania Orientale, che poi ha abbandonato per rifugiarsi in Occidente.

## **GLI AMBIENTI DEL FILM**

Le locations giocano un ruolo significativo in "The Man from U.N.C.L.E.", in quanto aiutano a definirne il tono e il realismo. "Siamo stati felici di aver trasportato il pubblico nella nostra ricostruzione della Londra del XIX secolo con 'Sherlock Holmes' e abbiamo cercato di fare la stessa cosa qui, con la nostra visione di Berlino e Roma, per la quale ci siamo ispirati a tanti film di quegli anni", spiega Wigram. "Roma incarna lo stile degli anni 60 e Berlino è, ovviamente, il punto focale di tutti i film sulla Guerra Fredda".

"Inoltre", dice Ritchie, "alcune vedute iconiche come il Muro di Berlino e il Checkpoint Charlie sono elementi essenziali perché una storia come questa sia fedele al genere e al periodo".

I set di Berlino hanno una gamma di colori freddi, in netto contrasto con la sensualità, la luminosità dei colori degli ambienti italiani.

"Guy ha voluto che fosse presente il look e lo stile degli anni 60, ma ovviamente senza cadere nei soliti cliché, con tocchi della Guerra Fredda. La chiave stava nel trovare l'equilibrio", dice lo scenografo Oliver Scholl. Questo equilibrio ha guidato non solo le sue scelte, ma quelle di tutto il team creativo.

L'ispettrice di produzione Sue Quinn ha girato in lungo e in largo tutta l'Europa alla ricerca di siti che si adeguassero alla visione di Ritchie di "un look incantevole e un'atmosfera anni '60", dice Quinn. "Abbiamo iniziato a Roma, con quella sua fantastica architettura mussoliniana degli anni '30, assolutamente perfetta per il nostro film. Ma Roma è sempre affollata di turisti e ha rappresentato una sfida a livello logistico, così siamo andati a Napoli e nell'area circostante per ampliare la nostra visuale".

Le locations di Roma sono state la scalinata di Piazza di Spagna, il Teatro Marcello, Piazza Venezia e il Grand Plaza Hotel, dove Solo, Kuryakin e Gaby conoscono i Vinciguerra. A Napoli, il team ha

usato i tunnel sotto la Fonderia per i sotterranei dell'edificio sull'isola dei Vinciguerra, il posto ideale per nascondere il laboratorio di un fisico nucleare, mentre il Castello di Baia nel Golfo di Napoli, che si crede costruito per l'imperatore Nerone, ne ha fornito gli esterni.

“L'architettura non reagisce immediatamente alle mode come gli abiti e altri prodotti, quindi lo spettro architettonico dei nostri set è molto più ampio”, dice Scholl, che ha usato tutta una serie di strutture che sarebbero potute esistere in quegli anni. “Il periodo è evocato da una miriade di dettagli, come le insegne dei negozi, la grafica, le tende per esterni, i manifesti, i mobili”.

Le riprese in cui doveva apparire la Germania dell'Est sono state fatte in Gran Bretagna, perché il paese offriva sia le locations sia i set che potevano essere ospitati nei Warner Bros. Studios di Leavesden, tra cui il famigerato Checkpoint Charlie, ricostruito in teatro. Parti del Greenwich Naval College nel Sudest di Londra e i Chatham Docks in Kent, ampiamente ingranditi con la CG, hanno ospitato il primo inseguimento lungo il Muro di Berlino, permettendo al team delle scenografie di ottenere il look che cercavano, ma anche la flessibilità di poter girare in un ambiente controllato. Lo storico Goodwood Circuit nel West Sussex è stato usato per una località italiana dove Alexander Vinciguerra può mostrare tutta la sua flotta.

I Leavesden Studios hanno ospitato tanti set, tra cui gli interni dell'hotel di Roma, il quartier generale della compagnia di Victoria, in perfetto stile neofascista, e il laboratorio sotterraneo dove Udo Teller viene tenuto prigioniero e spinto a portare avanti le sue ricerche.

Il set più complesso, sia dal punto di vista del design che degli effetti e delle azioni, è stato l'inseguimento sull'isola dei Vinciguerra, che ha richiesto un collage di varie location: Hankley Common, un'area rurale nel Surrey; i tunnel di Miseno e Castello di Baia a Napoli; alcune strade nei dintorni di Roma; e Aberystwyth, sulla costa occidentale del Galles.

Il famoso direttore della fotografia John Mathieson ha sempre lavorato a stretto contatto con Ritchie, creando uno schema di luci che, secondo Wigram, “ricordano l'atmosfera di quel periodo, ma nello stesso tempo hanno un'energia tipicamente moderna. Il modo in cui ha fotografato, l'atmosfera che ha creato... ha fatto un lavoro assolutamente magnifico”.

## **LE COSE POSSONO METTERSI MALE**

L'azione è parte integrante di “U.N.C.L.E.” ed è qualcosa su cui Ritchie non ha fatto compromessi. “Gli attori hanno lavorato molto duramente”, afferma. “Sono stati tutti molto coinvolti dal punto di vista

fisico. Le situazioni cambiano velocemente: si spara, si vola, devi essere un atleta perché, nei giorni più duri, sei sotto pressione per otto ore”.

Le sequenze d’azione di “The Man from U.N.C.L.E.” hanno richiesto la collaborazione del coordinatore stunt Paul Jennings e del supervisore degli effetti speciali Dominic Tuohy, che hanno unito i loro sforzi per ottenere quel qualcosa di assolutamente nuovo che voleva il regista.

“Volevamo anche che le scene d’azione rivelassero qualcosa dei personaggi”, dice Jennings, incaricato di preparare il cast a una lunga serie di scontri fisici, pugni, sparatorie, inseguimenti in moto e in auto, esplosioni, tanto per citarne alcuni. “Guy ama dirigere le emozioni forti, viscerali, lui pensa fuori dagli schemi e ti offre la libertà di fare la stessa cosa. Devi essere coraggioso e seguire l’istinto in un film di Guy Ritchie. Anche se le cose non funzionano bene la prima volta, lui non si preoccupa, l’importante è provare”.

In questo caso, sia Henry Cavill che Armie Hammer erano molto più che disponibili a provare, desiderosi come erano di fare personalmente tutte le scene pericolose possibili.

“Senza togliere nulla ai nostri eccellenti stunt, che hanno fatto cose davvero incredibili”, si affretta ad aggiungere Cavill. “Ma Armie e io siamo attori molto fisici e adoriamo essere coinvolti. Ci sono alcune sequenze d’azione che, quando ne ho sentito parlare, pensavo sarebbero state girate in CG, e invece sono state realizzate in gran parte dal vivo”.

### **Scontri a Berlino**

La storia inizia con un bang – accompagnato dal rumore di vetri rotti e gomme che stridono sull’asfalto – sono Gaby e Solo che si sono appena conosciuti e, a bordo di una vecchia berlina Wartburg, cercano di sfuggire alla Trabant di Kuryakin nelle strade buie di Berlino Est per incontrare il contatto di Solo dall’altra parte del muro.

“Guy lo ha immaginato come un balletto”, dice Tuohy. “Abbiamo modificato le due vetture con la guida cieca, cioè la Wartburg aveva una postazione di guida montata sul tettuccio e la Trabant ne aveva una in basso davanti, il che permetteva agli stunt di manovrarle alla massima velocità con l’attore all’interno coinvolto appieno. E avevamo un veicolo che li seguiva.

“Volevamo tenere vicine le due auto mentre si inseguivano e compivano curve strette”, continua, “così ne abbiamo adattata una rendendola estremamente leggera e abbiamo realizzato una struttura che le teneva collegate. Poi, con il green screen, abbiamo costruito una piattaforma idraulica girevole sulla quale mettevamo le due macchine e le portavamo avanti e indietro, come se si sorpassassero, e che ci permetteva di muoverle in modo indipendente o di farle ruotare a 360 gradi”.

La produzione ha usato il massimo degli effetti pratici possibili, ad esempio, dice Tuohy, “Le postazioni di guida costruite nei veicoli sono state inquadrate, come si sarebbe fatto in pre-CG, così la macchina da presa coglie quello che il pubblico vedrà, invece di filmare e passare alla CG in seguito”.

Nello stesso tempo gli effetti visivi, supervisionati da Richard Bain, sono stati fondamentali in tanti altri momenti, come quando hanno trasformato le strade della Greenwich Royal Naval Academy e i Chatham Docks, in quelle di Berlino Est dove avviene l’inseguimento.

“Greenwich è un luogo di grande valore storico ed è stato molto importante girare lì l’inseguimento”, aggiunge Tuohy. “Le sue strade sono uniche e insostituibili e per noi è stata una vera sfida proteggere l’ambiente circostante. Quando si vedono parti di pavimentazione, non sono quelle reali, perché vi abbiamo steso sopra una copertura per evitare qualsiasi danno”.

### **La crociera nel porto**

“Una delle cose che Guy ha voluto è stata quella di far atterrare un camion su un’imbarcazione, facendola affondare, e sfruttare l’aspetto comico del fatto che Solo è seduto nella cabina”, dice Tuohy.

Questo momento è parte di una scena più grande in cui i due agenti devono sfuggire a un gruppo di assassini dopo una nottata passata nella fabbrica dei Vinciguerra. Il coordinatore stunt Jennings dice: “Nella scena dell’inseguimento nel porto, Armie ha dovuto mettersi al timone. Noi lo abbiamo portato in mare per un test e lui era perfettamente a suo agio, questo ci ha dato la libertà di riprenderlo mentre pilotava l’imbarcazione. È magnifico quando puoi inserire un attore in una situazione come questa e sapere che può affrontarla”.

Per il team di Tuohy, la logistica si è rivelata molto più complessa. “Quando devi atterrare su una imbarcazione, questo la fa allontanare”, spiega. Quindi è stato realizzato un camion leggero collegato a una attrezzatura che lo ha fatto atterrare nel punto esatto.

Il problema successivo ha riguardato l’imbarcazione, grande e in fibra di vetro, che aveva bisogno di un peso di circa 30 tonnellate per affondare – e questo peso non c’era. E inoltre non c’era il tempo per aspettare che andasse a fondo, quindi sono state usate cariche pirotecniche per rompere i dispositivi di tenuta, permettendo così all’acqua di fluire velocemente all’interno. Nel frattempo un ariete idraulico posto al di sotto spingeva il tutto a fondo in circa 10 secondi, permettendo a Cavill di ottenere sia l’aspetto eroico che quello comico della scena con una unica ripresa.

### **I fuoristrada nella proprietà dei Vinciguerra**

Un altro spettacolare inseguimento avviene sull'isola dei Vinciguerra, dove c'è tutto il necessario, dove si usa ogni metodo di trasporto possibile e dove qualsiasi novità altera l'equilibrio del potere.

Tra gli eroici veicoli una moto degli anni 60, una Land Rover modificata che finisce in acqua e una ATV a quattro ruote motrici che Ritchie definisce giustamente "una bestia".

"Ovviamente una Rock Crawler non sarebbe stata corretta per quegli anni, quindi ne abbiamo costruita una noi", dice. L'auto fa esattamente quello che suggerisce il nome, riesce ad arrampicarsi ovunque e ad attraversare un lago. "Veramente non so cosa farne adesso. È larga più di due metri".

Il regista cercava un'area insolita e accidentata e si è arrivati a una sequenza che fonde senza interruzioni numerose locations. "Abbiamo iniziato in Italia, abbiamo percorso un tunnel e scalato il fianco di una montagna, sempre in Italia, poi siamo stati in Galles, a Hankley Commons, e abbiamo inserito anche qualcosa del Northshire", ricorda Jennings. "Credo che alla fine, anche se è stato complicato, siamo riusciti a ottenere qualcosa di veramente unico".

Alla guida della Rock Crawler, Solo mette in campo tutta la sua reattività nel corso dell'azione. Poiché sa che la Land Rover di Alexander Vinciguerra lo può superare facilmente su strada, si inoltra nella boscaglia, si arrampica sulle colline, nel fango pur di seminarlo.

Nel frattempo Kuryakin imbocca una strada diversa in un'altra sequenza d'azione in contemporanea, in sella a una moto degli anni '60, fino a che diventa impossibile continuare a guidarla e l'agente, sempre pieno di risorse, la usa in un altro modo.

Mentre si preparava la scena, Hammer non era preoccupato, perché avendo iniziato fin da bambino a girare con le bici a motore si considerava abbastanza competente. Ma Lee Morrison, assistente del coordinatore stunt, non la vedeva nello stesso modo. Hammer ricorda: "Eravamo davanti a un grande prato erboso e Lee ha detto, 'Okay, adesso voglio vedere come te la cavi con la moto. Vai laggiù, torna indietro, fai una specie di otto, poi gira attorno a quei segnalatori e fermati'. Io pensavo 'Non c'è problema, mi sembra facile'. Quindi ho fatto quello che mi aveva chiesto e quando sono tornato mi ha detto 'Ma che diavolo fai? È così che stai in sella? È così che tieni i gomiti?' E allora mi ha insegnato le posizioni giuste e onestamente devo dire che il mio stile di guida è migliorato e ne sono stato felice – specialmente su quella moto vintage, priva di tutti i miglioramenti fatti negli ultimi cinquant'anni, e quindi è più pesante e ingombrante".

Pesante e ingombrante, certo, ma con tutto il peso della storia di Hollywood. La moto guidata da Hammer era una edizione limitata della Métisse Desert Racer costruita dalla famosa officina Métisse

dell'Oxfordshire per essere una copia perfetta del modello Mark III disegnato da Steve McQueen e Bud Ekins negli anni 60.

Tra i veicoli vintage di "The Man from U.N.C.L.E." c'è anche un elicottero Hiller UH12E4 del 1960 che ha avuto un ruolo di primo piano in un altro film di spionaggio – che ha fatto tornare ragazzi fan di James Bond anche dei realizzatori veterani, come dichiara Wigram deliziato, "Nel nostro film abbiamo l'elicottero usato da Pussy Galore in 'Goldfinger'. Eravamo eccitatissimi!". E questo fa ricordare anche che il creatore della serie di Bond, Ian Fleming, ha contribuito all'ideazione del progetto televisivo della serie.

### **GLI ABITI FANNO L'UOMO... E LA DONNA**

Il lavoro della costumista Joanna Johnston si è armonizzato con i toni scelti dallo scenografo Scholl e i suoi set. "A Berlino la visuale è grigia, tutto è freddo, severo e un po' triste", dice. "Abbiamo l'aggiunta di una certa freschezza, con l'introduzione di insegne e manifesti, quando la storia si sposta a Berlino Ovest, ma la gamma è sempre quella dei colori freddi. All'arrivo in Italia i colori diventano invece caldi e tutto è molto raffinato".

Il modo in cui gli anni 60 si sono imposti a livello culturale dopo gli anni incolore del dopoguerra, è stata la fonte di ispirazione di Johnston, che si è documentata sulle riviste di moda di quel periodo. "Era tutto basato sul colore", spiega. "È stato un periodo molto radicale e centrato sulla ricerca di cose nuove, in tutte le discipline, dall'arte alla moda fino alla musica. La cosa che mi ha colpito di più è stata la grande libertà del design di allora, che si riflette nella fotografia, nei modelli, nello stile".

In perfetta sincronia con Ritchie, la costumista ha evitato quei cliché estremi che possono rovinare tutto, e ha scelto qualcosa "di più sottile e originale, ma sempre brillante e lucido, come quei film in cui tutti sono belli, non importa cosa stiano facendo".

Hammer afferma che gli abiti che ha indossato lo hanno aiutato a creare il personaggio di Kuryakin. "Non mi sembrava di indossare costumi di scena", dice. "Mi sembravano semplici abiti, perché non erano mai esagerati". Comunque Kuryakin è quello dei due agenti che indossa abiti che non attirano l'attenzione anche perché, scherza Hammer, "dipendeva dai soldi sovietici".

Johnston ha concepito il guardaroba dell'agente russo come un insieme casual e sexy e dice: "Il suo look comprende giacche di cuoio, di velluto a coste e, ovviamente, maglioni a collo alto, l'unico elemento che ho ripreso dalla serie televisiva perché è la prima cosa che tutti ricordano".

Per Solo è stata tutta un'altra cosa. "Solo si è reinventato in un certo senso, quindi ho pensato che fosse necessario un approccio molto più studiato", dice. "Indossa abiti fatti su misura a Saville e scarpe fatte a mano e appare come un gentleman perfetto. Mi sono rivolta a Timothy Everest, un famoso sarto inglese, per realizzare i completi di Henry, per lui è molto importante l'immagine che proiettano, quella di un uomo ricco, piacevole e chic".

Cavill è assolutamente d'accordo. "Sono realizzati con stoffe fantastiche e appena li indosso mi sento Napoleon Solo", dice.

Nel disegnare gli abiti delle attrici Johnston ha aggiunto un'altra dimensione alla gamma dei colori. Gaby, il personaggio di Alicia Vikander, all'inizio presentata come un maschiaccio, passa rapidamente e con facilità all'alta moda. Johnston definisce il suo stile "fresco, giovane, semplice e pulito, ma da la sensazione che potrebbe fare qualsiasi cosa in qualsiasi momento".

"Ho fatto qualche prova, che è un modo magnifico per entrare nel personaggio, e Joanna mi ha lasciato partecipare al suo lavoro", ricorda Vikander. "Mi ha fatto vedere foto e mi ha comunicato le sue idee ed è facile così scatenare l'immaginazione. Avevo visto un abito stupendo con una scollatura sulla schiena e ho detto che mi piaceva molto e la volta seguente l'ho trovato pronto".

In Victoria, interpretata da Elizabeth Debicki, Johnston ha visto qualche traccia di Solo. "A modo suo, Victoria è perfetta per lui, per l'attenzione e la concentrazione, la proiezione di una immagine. Lei ama un look drammatico. È un serpente, vuole attirare le persone tra le sue spire".

Debicki è stata felice di collaborare con la costumista al look bianco e nero caratteristico di Victoria, molto raffinato e grafico. "Gli abiti di Victoria rappresentano il meglio della moda degli anni 60. Lei è una fan degli accessori e delle cinture e, visto che è così ricca, non è stato necessario mettere dei limiti. E poi essere cattivi vuol dire anche che puoi fare quello che vuoi", dice.

## **LE MUSICHE**

"La colonna sonora è stata una parte molto importante, fondamentale del film", dice Ritchie. "Penso che a volte, in alcune scene, deve essere la musica a guidare l'azione, noi abbiamo lavorato per la prima volta con un giovane compositore di talento, Daniel Pemberton, e sono felice del modo in cui sono andate le cose".

Per Pemberton, questa è stata un'esperienza diversa da tutte le altre. "L'obiettivo principale di Guy era che tutto doveva essere semplice e memorabile", dice. "Ha voluto che ogni singolo pezzo musicale fosse unico e facesse quello che deve fare una colonna sonora, cioè far risaltare e accentuare

l'azione. È stata una sfida molto impegnativa, ma anche fantastica e stimolante, perché mi ha spinto sempre più avanti, in un modo che un compositore ha raramente l'opportunità di fare”.

Questo si può vedere bene nell'incursione nella proprietà dei Vinciguerra, una lunga sequenza piena d'azione, in cui succedono così tante cose contemporaneamente che Ritchie ne presenta alcune in un caleidoscopico split-screen, spinto e accentuato dalla colonna sonora. Pemberton dice: “Spesso non c'è dialogo, o è ridotto al minimo. Ricordo che una volta io, Guy e il suo montatore, James Herbert, cercavamo di trovare qualcosa che il pubblico non avesse mai sentito e ci è venuta l'idea di provare questo pezzo di percussioni che riecheggia l'intensità dell'attacco. Arriva al caos, va fuori controllo, ma riesce a restare compatto, salendo e scendendo con l'azione. È uno dei passaggi di cui sono più orgoglioso”.

Restando fedele all'integrità del tono del film, Pemberton ha cercato di cogliere una sonorità che unisse la vivacità e la sofisticazione di oggi con il suono caratteristico degli anni 60. Il primo passo è stato il luogo dove è stata registrata la colonna sonora: lo Studio 2 a Abbey Road, dove come tutti sanno i Beatles hanno registrato i loro album.

Dal punto di vista tematico, dice, “abbiamo cercato un approccio diverso, minimalista che però avesse l'impatto di una grande colonna sonora orchestrale”.

Dal punto di vista tecnico, gli studi di Abbey Road si sono rivelati importantissimi per la presenza delle attrezzature di quegli anni, necessarie per ottenere quella sonorità che stava cercando. “Abbiamo usato ogni singola attrezzatura su cui siamo riusciti a mettere le mani e che stava lì dagli anni 60”, dice, con l'entusiasmo di un archeologo che ha trovato qualche reperto in uno scavo. “Abbiamo usato registratori a nastro, vecchie console, anche la camera dell'eco, che loro usavano prima che si affermassero gli impianti digitali o analogici. Inserisci un microfono in una stanza piastrellata e un altoparlante, suoni e registri l'eco. Abbiamo usato alcuni fantastici strumenti dell'epoca, da un arpicordo vintage a vecchi bassi e chitarre e abbiamo lavorato con Sam Okell, che stava lì negli anni 60 e conosce ogni singolo pezzo.

“È stato importante per ottenere un suono particolare”, conclude. “Forse il modo migliore di raccontarlo è dire che abbiamo viaggiato nel tempo”.

Wigram, che condivide i sentimenti del compositore, dice: “È stato bello ricreare quel periodo usando la tecnologia moderna – sostanzialmente abbiamo unito il meglio dei due mondi. Guy e io amiamo i film ambientati nel passato perché abbiamo la sensazione di creare un'esperienza che richiede grande sensibilità e permette di esagerare un po' perché aleggia sempre un senso di realtà”.

“Come regista devi considerare tutta una serie di elementi creativi quando ti avvicini a un progetto”, dice Ritchie, ripensando al momento in cui ha iniziato a occuparsi di un grande film come “U.N.C.L.E.”. “Le relazioni, le dinamiche, l’intreccio narrativo – sono tutti problemi stimolanti. Con questo film ci aspettava anche un’altra sfida, quella di portare sul grande schermo una storia del passato, e ci siamo divertiti moltissimo a vedere quello che saremmo riusciti a fare”.

## **IL CAST**

**HENRY CAVILL** (Napoleon Solo) è diventato famoso con il ruolo di Superman nel blockbuster del 2013 “L’uomo d’acciaio”, diretto da Zack Snyder. Cavill tornerà a lavorare con Snyder, riprendendo il ruolo di Superman, in “Batman v Superman: Dawn of Justice”, che uscirà nel marzo del 2016.

Cavill è nato a Channel Islands e ha esordito nel cinema con il film di Kevin Reynolds “Montecristo”, poi ha girato, sempre di Reynolds, “Tristano & Isotta”, con James Franco e Sophia Myles, e il fantasy di Matthew Vaughn “Stardust”, con Claire Danes, Michelle Pfeiffer e Robert De Niro.

Cavill è stato poi protagonista della commedia di Woody Allen “Basta che funzioni” e del film mitologico “Immortals”, diretto da Tarsem Singh, che ha incassato oltre 220 milioni di dollari in tutto il mondo.

In televisione Cavill ha interpretato per quattro stagioni la serie di Showtime “The Tudors”, che ha vinto l’Emmy Award.

**ARMIE HAMMER** (Illya Kuryakin) nel 2012 ha ricevuto una candidatura ai SAG Award come miglior attore non protagonista per il ruolo di Clyde Tolson nel biopic di Clint Eastwood su J. Edgar Hoover “J. Edgar”, da una sceneggiatura di Dustin Lance Black. Il film, interpretato da Leonardo Di Caprio, è stato premiato nel 2011 agli AFI Awards come film dell’anno.

La sua performance dei gemelli Winklevoss in “The Social Network” lo ha fatto inserire nel 2010 nella lista dei migliori giovani attori di Hollywood. Inoltre Hammer è stato indicato come miglior promessa dalla Chicago Film Critics Association e premiato come miglior attore non protagonista dalla Toronto Film Critics Association. Il film ha ricevuto una candidatura ai SAG per il Best Ensemble, un Golden Globe come miglior film, è stato premiato dalla Los Angeles e dalla New York Film Critics, dalla Broadcast Film Critics Association, dal National Board of Review e inserito dall’AFI tra le dieci migliori pellicole dell’anno.

Recentemente Hammer è stato protagonista di “The Lone Ranger”, con Johnny Depp, diretto da Gore Verbinski e prodotto da Jerry Bruckheimer. In “Biancaneve”, un film di Tarsem Singh, con Julia Roberts e Lily Collins, ha interpretato il Principe Alcott.

Hammer ha da poco completato “Mine”, prodotto da The Safran Company, e attualmente è impegnato nelle riprese di “The Birth of a Nation”, la storia di Nat Turner, che nel 1831 guidò il movimento di liberazione degli afroamericani in Virginia. Presto lo vedremo anche al fianco di Luke Evans, Brie Larson e Cillian Murphy in “Free Fire”, ambientato nel 1978 a Boston, dove un incontro tra due gang si trasforma in una sparatoria e in un gioco per la sopravvivenza.

**ALICIA VIKANDER** (Gaby) ha attirato l’attenzione con il film del suo esordio, “Pure”, perché con il ruolo di Katarina ha vinto il prestigioso premio svedese Guldbagge Award come miglior attrice nel 2011.

Nel 2015 apparirà in almeno otto film, e tra i suoi progetti il nuovo episodio della serie “Bourne”, con Matt Damon. Sarà anche ambasciatrice del marchio francese d’alta moda Louis Vuitton.

Recentemente l’abbiamo vista in “Testament of Youth”, adattamento dell’autobiografia di Vera Brittain, con Kit Harrington, per la regia di James Kent; “Son of a Gun” di Julius Avery; e “Il settimo figlio”, con Jeff Bridges e Julianne Moore. Vikander è stata anche la protagonista femminile dell’esordio nella regia di Alex Garland “Ex Machina”, con Oscar Isaac e Domhnall Gleeson, che ha avuto grande successo.

Vikander ha da poco terminato le riprese di “The Danish Girl”, con Eddie Redmayne, ispirato alla storia vera dell’artista danese Einar Wegener e di sua moglie Gerda, e presto la vedremo in “La luce sugli oceani” di Derek Cianfrance, tratto dal romanzo di M.L Stedman, con Michael Fassbender; e in “Tulip Fever”, ambientato nel XVII secolo, con Jack O’Connell, Dane DeHaan e Christoph Waltz, per la regia di Justin Chadwick.

Nel 2013, Vikander ha interpretato, con Benedict Cumberbatch e Daniel Brühl, “Il quinto potere”, di Bill Condon, sulla nascita di Wikileaks. Nell’ottobre dell’anno scorso è apparsa nel film svedese “Hotell”, di Lisa Langseth. Tra i suoi film ricordiamo poi “Anna Karenina” di Joe Wright, con Keira Knightley e Jude Law; “The Crown Jewels” di Ella Lemhagen, in concorso al Festival del Cinema di Berlino; e “A Royal Affair”, candidato agli Oscar come miglior film in lingua straniera.

Nel 2012 l’European Film Awards l’ha inserita tra le sue Shooting Stars e, nel 2013, è stata candidata ai BAFTA Award nella categoria Rising Star.

**ELIZABETH DEBICKI** (Victoria) ha esordito nel cinema a livello internazionale nel 2013, con “Il grande Gatsby” di Baz Luhrmann, tratto dall’omonimo romanzo di F. Scott Fitzgerald, con Leonardo

DiCaprio, Tobey Maguire, Carey Mulligan e Joel Edgerton. Con quella performance Debicki ha vinto il premio come miglior attrice non protagonista dell’Australian Film Institute, e ha ricevuto candidature dall’Australian Film Critics Association, dal Film Critics Circle of Australia e dall’UK’s Empire Awards.

Tra i suoi lavori più recenti ricordiamo l’indipendente “Macbeth”, di Justin Kurzel, con Michael Fassbender e Marion Cotillard, e presto la vedremo nella serie televisiva drammatica australiana “The Kettering Incident”, nella serie d’azione di AMC/ BBC “The Night Manager” di Susanne Bier, e nel thriller del regista Baltasar Kormákur “Everest”, con Jake Gyllenhaal, Keira Knightley, Robin Wright, Josh Brolin e Sam Worthington, presto sugli schermi.

Laureatasi nel 2010 al Victorian College of the Arts della University of Melbourne, Debicki ha esordito a livello professionale nel 2011, con una produzione del Melbourne Theatre Company di “The Gift”. Poi nel 2013 ha interpretato con Cate Blanchett e Isabelle Huppert una produzione del The Sydney Theatre Company di “The Maids”, in tournée negli Stati Uniti e presentato al The Lincoln Centre Festival di New York City.

**JARED HARRIS** (Sanders) è un attore teatrale che è stato membro della famosa Royal Shakespeare Company di Londra. Tra i tanti film di Harris ricordiamo il biopic di Steven Spielberg candidato agli Academy Award “Lincoln”, nel ruolo del General Grant, con Daniel Day Lewis; “c”, nel ruolo del perfido Moriarty, con Robert Downey Jr., Jude Law e Noomi Rapace; il candidato all’Oscar “Il curioso caso di Benjamin Button” di David Fincher, con Brad Pitt e Cate Blanchett; e l’indipendente “Ho sparato a Andy Warhol”.

Nel 2015 Harris ha girato due film indipendenti: per il regista Sean Penn “The Last Face”, con Charlize Theron, Jean Reno e Javier Bardem, e uno ancora senza titolo per Kelly Reichardt, con Michelle Williams e Kristen Stewart.

Più recentemente l’attore è apparso nel remake di Gil Kenan di “Poltergeist”.

Nel 2014 Harris ha prestato la sua voce a Lord Portley-Rind nel film candidato agli Academy Award “Boxtrolls - Le scatole magiche”, un ibrido di a 3D stop-motion e CG. In precedenza aveva interpretato l’horror di John Pogue “The Quiet Ones”, il drammatico “Pompei” di Paul W.S. Anderson e il fantasy “Shadowhunters - Città di ossa”.

Harris ha lavorato molto anche per la televisione, come regista per dirigere l’undicesimo episodio, “Time and Life”, dell’ultima stagione della serie di AMC “Mad Men”, di cui aveva interpretato per due stagioni il ruolo di Lane Pryce, ottenendo la sua prima candidatura agli Emmy come miglior

attore non protagonista in una serie drammatica. Presto Harris apparirà in "The Expanse" una serie di Syfy.

In autunno Harris interpreterà il ruolo di Re George nella serie di Netflix "The Crown", di Peter Morgan e Stephen Daldry, ispirata al lavoro teatrale "The Audience", basata sulle udienze settimanali concesse dalla regina Elisabetta II ai vari primi ministri che si sono succeduti dal 1952 a oggi.

Harris ha esordito nel cinema nel 1989 con "La ragazza dei sogni", l'esordio nella regia del fratello Damian. Da allora è apparso in oltre cinquanta film, tra cui "Happiness - Felicità" di Todd Solondz, il cui cast ha ricevuto nel 1999 il National Board of Review Acting Ensemble Award. Ricordiamo inoltre "L'ultimo dei Mohicani" di Michael Mann; "Sylvia"; "Dead Man" di Jim Jarmusch; "Sunday" di Jonathan Nossiter, che ha vinto il Gran Premio della Giuria al Sundance Film Festival del 1997; "Igby Goes Down"; "Mr. Deeds"; "B. Monkey - Una donna da salvare" di Michael Radford; "Smoke" di Wayne Wang; e "The Ward - Il reparto" di John Carpenter.

Harris ha lavorato molto per la televisione, sia in Gran Bretagna che negli Stati Uniti, citiamo le performances nel ruolo di Enrico VIII per la produzione della BBC di "The Other Boleyn Girl", in quello di John Lennon in "Two of Us" del 2000 e nel dramma della BBC che raccontava il tentativo fallito di Simon Mann di conquistare la Guinea Equatoriale in "Coup!". Sempre per la BBC ha girato le miniserie "To the Ends of the Earth" e "The Shadow in the North". Inoltre Harris è apparso spesso in "The Riches" e nel cult "Fringe" ed è stato ospite di "Law & Order: Special Victims Unit" e "Without a Trace".

Harris ha recitato con le compagnie teatrali più famose sia a Londra che a New York. Il suo primo lavoro con la Royal Shakespeare Company è stato in "Hamlet" di Mark Rylance, seguito dal ruolo di Hotspur al New York Shakespeare Festival in "Henry IV", Parts 1 & 2, e da "'Tis Pity She's a Whore" e "King Lear". Lo ricordiamo anche con il New Group nella produzione premio Obie di "Ecstasy" di Mike Leigh; con la New Jersey Shakespeare Company in una produzione sperimentale di "Hamlet", nel ruolo del protagonista; in una produzione dell'Almeida Theatre del lavoro di Tennessee Williams "A Period of Adjustment"; e in una produzione del Vineyard Theater di "More Lies About Jerzy".

Harris è nato a Londra ed è figlio dell'attore irlandese Richard Harris. Si è laureato in drammaturgia e letteratura alla North Carolina's Duke University, poi si è specializzato alla Central School of Speech and Drama in London.

**HUGH GRANT** (Waverly) ha recitato in un'ampia gamma di film che , complessivamente, hanno incassato oltre 2.5 miliardi di dollari in tutto il mondo.

Recentemente Grant è stato protagonista della commedia romantica di Marc Lawrence “Professore... Per forza” e di “Cloud Atlas”, di Tom Tykwer e dei Wachowskis, ha prestato la sua voce al Capitano Pirata nel film d’animazione “Pirati! Briganti da strapazzo” e ha interpretato “Che fine hanno fatto i Morgan?”

Attualmente è impegnato nella produzione di Stephen Frears “Florence Foster Jenkins”, al fianco di Meryl Streep.

Tra i suoi film ricordiamo “Scrivimi una canzone”; “American Dreamz”; “Il diario di Bridget Jones” e il sequel, “Che pasticcio, Bridget Jones!”; la commedia di grande successo “Love Actually - L’amore davvero”; e “Two Weeks Notice - Due settimane per innamorarsi”. Grant ha vinto un Golden Globe Award e un BAFTA per la sua performance in “Quattro matrimoni e un funerale” ed è stato candidato ai Golden Globes per “Notting Hill” e “About a Boy - Un ragazzo”.

Altri suoi film sono “Un’avventura terribilmente complicata,” “L’inglese che salì la collina e scese da una montagna”, “Ragione e sentimento”, “Mickey occhi blu”, “Criminali da strapazzo” e “Extreme Measures - Soluzioni estreme”, di cui è stato anche produttore.

Grant è stato premiato anche con il Peter Sellers Award for Comedy, come miglior attore al Festival Internazionale di Venezia e con un Honorary César Award.

Grant è nel comitato direttivo della campagna *Hacked Off*.

**LUCA CALVANI** (Alexander) è ben conosciuto dal pubblico americano per la sua partecipazione a serie di successo come “The Bold and the Beautiful” e “As the World Turns” e irrompe nel mondo del cinema in lingua inglese con “The Man from U.N.C.L.E.”.

Calvani ha lavorato molto in Italia, dove è nato, ricordiamo il film “Maschi contro femmine”, la miniserie “Una buona stagione” e le serie “Sposami”, “Don Matteo”, “Il commissario Manara” e “Tutti pazzi per amore”.

Il suo esordio negli Stat Uniti è avvenuto con la serie di grande successo di HBO “Sex and the City”, poi è apparso nel thriller di Tom Tykwer “The International”, con Clive Owen e Naomi Watts; nella commedia di Woody Allen “To Rome with Love”; nel romantico “When in Rome”, con Kristen Bell e Josh Duhamel; e in “The Good Guy”, con Alexis Bledel. Prsto lo vedremo nel thriller indipendente di Piotr Smigasiwicz “Framed”.

Calvani è nato in Toscana e ha studiato ingegneria tessile a Milano e New York. Durante gli studi ha iniziato a lavorare per alcuni marchi famosi, tra cui Giorgio Armani. Calvani parla correntemente il francese e l’inglese oltre all’italiano, e attualmente vive in Toscana.

## I REALIZZATORI

**GUY RITCHIE** (regista/produttore/sceneggiatore/soggetto) recentemente ha diretto i blockbusters “Sherlock Holmes” e “Sherlock Holmes - Gioco di ombre”, con Robert Downey Jr. nel ruolo del famoso detective e Jude Law in quello del fidato Watson. Ritchie ha dato una prospettiva nuova al leggendario investigatore, basandosi su una storia originale/fumetto di Lionel Wigram, ispirata ai classici racconti di Sir Arthur Conan Doyle. I film sono stati prodotti da Joel Silver, Wigram, Susan Downey e Dan Lin.

Ritchie e Wigram hanno consolidato la loro partnership fondando nel 2011 la compagnia di produzione Ritchie/Wigram e il loro primo film è “The Man from U.N.C.L.E.”

Attualmente Ritchie sta dirigendo un film originale su King Arthur, un fantasy d'azione con Charlie Hunnam, Astrid Bergès-Frisbey, Djimon Hounsou, Aidan Gillen, Jude Law e Eric Bana, da una sceneggiatura di Joby Harold, Ritchie e Lionel Wigram. Ritchie è anche produttore del film insieme ai produttori di “Sherlock Holmes” e “The Man from U.N.C.L.E.” Wigram e Steve Clark-Hall, Akiva Goldsman, Joby Harold e Tory Tunnell. Il film uscirà il 22 luglio del 2016.

Ritchie ha iniziato la sua carriera nel cinema inglese nel 1993, come runner per Wardour Street, diventando in seguito regista di video musicali e spot pubblicitari. Nel 1995 ha scritto e diretto il suo primo corto, “The Hard Case”, che ha gettato le basi per il suo primo film, “Lock & Stock - Pazzi scatenati”. Realizzato con un budget modesto, 1 milione di dollari, nel 1999 è stato presentato al Sundance Film Festival, ed è diventato uno dei maggiori successi del Regno Unito. Grazie alla capacità di Ritchie di individuare nuovi talenti, il film ha lanciato la carriera di tanti attori, tra cui Jason Statham. Il London Film Critics Circle ha quindi nominato Ritchie sceneggiatore inglese dell'anno per il film, che ha anche ricevuto una candidatura ai BAFTA Award come miglior film inglese.

Nel 2000 c'è stato il grande successo di “Snatch - Lo strappo”, scritto e diretto da Ritchie, che ha vinto l'Empire Award come miglior regista inglese. Ambientato nel sottobosco criminale di Londra, il film è interpretato da Jason Statham, Dennis Farina, Vinnie Jones, Benicio del Toro e Brad Pitt.

Nel 2002, Ritchie ha scritto (con altri) e diretto “Swept Away”, un remake del film italiano del 1974 “Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto”, con Madonna, Adriano Giannini, Bruce Greenwood, Elizabeth Banks e Jeanne Tripplehorn.

Ritchie ha poi diretto “Revolver”, con Jason Statham, Ray Liotta, Vincent Pastore, Mark Strong e André Benjamin, e scritto e diretto “RocknRolla”. Con quest'ultimo Ritchie ha vinto il Best British Film Award agli Empire Awards del 2009, e “RocknRolla” è stato scelto per l'inaugurazione del Toronto

International Film Festival del 2008. Nel cast Gerard Butler, Tom Wilkinson, Thandie Newton, Mark Strong, Idris Elba, Tom Hardy, Toby Kebbell, Jeremy Piven e Chris “Ludacris” Bridges. Il film è stato prodotto da Joel Silver, Susan Downey, Steve Clark-Hall e Ritchie.

Ritchie ha diretto vari corti, come quello interpretato da David Beckham per la sua linea H&M; “Star” della popolare serie di BMW “The Hire”; e uno per la Nike, “Take It to the Next Level”, che segue l’ascesa e il successo di un calciatore olandese. Quest’ultimo promo ha fatto vincere a Ritchie un Gold Lion al Cannes International Advertising Festival del 2008.

**JOHN DAVIS** (produttore), president di Chairman of Los Angeles-based Davis Entertainment, che ha sede a Los Angeles, è uno dei produttori più prolifici di Hollywood, avendo prodotto 95 film e telefilm che hanno incassato complessivamente oltre 4.8 miliardi di dollari a livello internazionale. Davis Entertainment, fondata nel 1986, ha un accordo con 20<sup>th</sup> Century Fox, ma produce progetti per tutti gli studios e le mini-majors.

Tra i film d’azione/thriller della compagnia ricordiamo “Chronicle”; il fantascientifico “Io, Robot”, con Will Smith; il blockbuster “The Firm”, con Tom Cruise; “Il coraggio della verità”, con Denzel Washington; “Waterworld”, con Kevin Costner; “Predator”, con Arnold Schwarzenegger; “Behind Enemy Lines - Dietro le linee nemiche”, con Owen Wilson e Gene Hackman; “Predator 2”; “Il volo della fenice”, con Dennis Quaid; “Paycheck” di John Woo, con starring Ben Affleck e Uma Thurman; e “Alien vs. Predator”.

Invece tra i film per famiglie di Davis ricordiamo “I pinguini di Mr. Popper” con Jim Carrey; “Norbit”, con Eddie Murphy, il loro quarto film insieme; “Garfield” e “Garfield 2”; la commedia che ha incassato oltre 100 milioni di dollari interpretata da Eddie Murphy “L’asilo dei papà”; i due film della serie “Dr. Dolittle”, con Murphy; la trilogia interpretata da Jack Lemmon e Walter Matthau, “Gli impenitenti”, “Due irresistibili brontoloni” e “Grumpier Old Men”; “Il mio grosso grasso amico Albert”, scritto da Bill Cosby; “Sansone”, tratto dall’omonimo fumetto; e la commedia con Jack Black “I fantastici viaggi di Gulliver”, che ha incassato 200 milioni di dollari in tutto il mondo.

Tra i suoi progetti futuri “Victor Frankenstein”, con James McAvoy e Daniel Radcliffe; il film d’animazione “Ferdinand the Bull”, per la regia di Carlos Saldanha; l’action movie “Protection”; “Predator” di Shane Black; e “Joy” di David O. Russell, con Bradley Cooper, Jennifer Lawrence e Robert De Niro.

Altre produzioni di Davis sono “Chiamata da uno sconosciuto”, remake dell’horror del 1979, salito al primo posto in classifica nella prima settimana di proiezione; e “Heartbreakers - Vizio di

famiglia”, con Sigourney Weaver, Gene Hackman e Jennifer Love Hewitt, anch’esso salito subito al primo posto.

Uno dei tratti distintivi della carriera di Davis è la sua abilità nell’attirare gli attori, i registi, gli sceneggiatori e gli altri creativi di maggior successo dell’industria dello spettacolo. Ha prodotto tanti film che hanno poi generato una serie, come “Predator,” “Due irresistibili brontoloni,” “Dr. Dolittle” e “Garfield”, creando dei marchi che sono andati oltre il film. L’altro è di aver sempre avuto budget responsabili, ad esempio “Garfield” aveva un budget modesto e ha incassato quasi 200 milioni di dollari in tutto il mondo.

Davis ha un fiuto particolare nell’assicurarsi progetti che agli altri erano sfuggiti, come i film di “Garfield”, “Il mio grosso grasso amico Albert”, “The Sims”, “Sansone”, i diritti della storia del circo Ringling Bros., “Dr. Dolittle”, “Il volo della fenice”, e due romanzi di Grisham, *The Firm* e *The Chamber*. Davis continua a produrre DVD derivati da “Garfield” e “Dr. Dolittle” e altri titoli.

Davis Entertainment Television ha prodotto 20 telefilm, tra cui per NBC “The Jesse Ventura Story” e “Little Richard”, per ABC “Miracle at Midnight”, con Sam Waterston, per NBC la miniserie “Asteroid”; “Volcano: Fire on the Mountain” for ABC; per NBC il racconto di Truman Capote “One Christmas”, con Katharine Hepburn; e per CBS il popolare “This Can’t Be Love”, con Hepburn e Anthony Quinn. È anche produttore esecutivo della serie di grande successo di NBC “The Blacklist”, con James Spader, ora alla sua terza stagione e sarà produttore esecutivo della nuova serie drammatica di NBC “The Player” e della nuova serie comica di ABC “Dr. Ken”, con Ken Jeong.

Davis è nato e cresciuto vicino a Denver, Colorado e la sua ossessione per il cinema è iniziata quando era ancora un bambino e suo padre ha comprato un cinema, dove lui vendeva popcorn e di conseguenza vedeva 300 film all’anno. Davis si è laureato al Bowdoin College, ha frequentato l’Amherst College e ha conseguito un M.B.A. alla Harvard Business School. Tra i suoi successi anche TV Stations e Wetzel’s Pretzels, che poi nel 2007 ha venduto e la nuova compagnia di pizza, Blaze.

**STEVE CLARK-HALL** (produttore) è stato in precedenza coproduttore del grande successo di Guy Ritchie “Sherlock Holmes” e produttore esecutivo del sequel, “Sherlock Holmes - Gioco di ombre”. La sua prima collaborazione con Ritchie come produttore risale a “Revolver” e in seguito per il regista ha prodotto anche “RocknRolla”.

Clark-Hall ha iniziato la sua carriera alla BBC, che nel 1972 ha lasciato per fondare una sua compagnia di produzione, Skyline Films. Uno delle maggiori fornitori dell’inglese Channel Four, Skyline

ha prodotto oltre 300 ore di programmi televisivi prima di dedicarsi alla produzione cinematografica agli inizi degli anni '90.

Recentemente Clark-Hall è stato produttore esecutivo del dramma storico del regista Ravi Kumar "Bhopal: A Prayer for Rain" e della biografia di Dylan Thomas diretta da Andy Goddard "Set Fire to the Stars". Nel 2013 stato anche produttore della serie horror di NBC "Dracula".

Tra i film di Clark-Hall ricordiamo "Un giorno per sbaglio" di Julian Fellowes, con Tom Wilkinson, Emily Watson e Rupert Everett; "Il flauto magico" di Kenneth Branagh; "Amore e altri disastri" con Orlando Bloom, Gwyneth Paltrow e Brittany Murphy; e "Body Armour - In difesa del nemico", con Chazz Palminteri. Inoltre ha prodotto il telefilm di Channel Four "Britz", diretto da Peter Kosminsky, che ha vinto il BAFTA TV Award come miglior film drammatico.

Clark-Hall ha coprodotto "Man to Man", con Joseph Fiennes e Kristin Scott Thomas; "Calendar Girls", con Helen Mirren e Julie Walters, "L'erba di Grace", con Brenda Blethyn; "The Trench - La trincea" di William Boyd, con Daniel Craig; "Still Crazy", con Stephen Rea e Bill Nighy, che ha ottenuto una candidatura ai Golden Globe come miglior film – commedia o musical; "L'ospite d'inverno" di Alan Rickman, con Emma Thompson; "Amore e morte a Long Island", con John Hurt; "Small Faces" di Gillies Mackinnon; e "Edoardo II" di Derek Jarman.

**LIONEL WIGRAM** (produttore/sceneggiatore/soggetto) con "The Man from U.N.C.L.E." è alla sua terza collaborazione con il regista Guy Ritchie, la prima con la loro nuova compagnia, Ritchie/Wigram Films. Attualmente stanno lavorando al loro quarto film, una storia originale su King Arthur di cui Wigram è produttore e coautore, la cui uscita è prevista nel luglio del 2016.

Wigram è anche produttore di "Gli animali fantastici: dove trovarli", tratto dal libro di J.K. Rowling, che dovrebbe uscire nel novembre del 2016. Wigram è stato fondamentale nel concepire la possibilità dell'adattamento del libro in un film.

In precedenza Wigram è stato produttore e coautore di "Sherlock Holmes" di Ritchie, rivisitando la figura del più grande detective del mondo per il pubblico di oggi, e produttore del sequel, "Sherlock Holmes - Gioco di ombre".

Quando lavorava alla Warner Bros. Pictures, Wigram è stato responsabile dell'acquisizione dei libri di Harry Potter di J.K. Rowling per lo Studio ed è stato coinvolto nella serie di enorme successo fin dall'inizio, come supervisore degli otto episodi della serie – prima come incaricato di produzione, poi come produttore indipendente.

Wigram è stato produttore esecutivo anche di “La musica nel cuore - August Rush” e “Il regno di Ga’Hoole - La leggenda dei guardiani”.

Come studio executive, Wigram ha sostenuto film come “Three Kings”, “Charlotte Gray” e “The Big Tease”.

Prima di entrare alla Warner Bros, Wigram ha lavorato per dieci anni nel settore indipendente, sia come executive che come produttore. Ha guidato la compagnia di Renny Harlin e ha lavorato per Shep Gordon e Carolyn Pfeiffer alla Alive Films. Il primo lavoro di Wigram a Hollywood è stato come runner per il produttore Elliott Kastner, poi ha fatto carriera e ha prodotto parecchi film a basso costo per Kastner, in partnership con Cassian Elwes.

Wigram è cresciuto in Gran Bretagna, ha studiato all’Eton College e alla Oxford University, dove è stato uno dei fondatori della Oxford Film Foundation.

**JEFF KLEEMAN** (soggetto) si è laureato alla Yale University in letteratura inglese, ha curato mostre all’Academy of Motion Picture Arts and Sciences e dirige il dipartimento di storia a Carolco. Nel 1987 Kleeman è entrato nella Paramount Pictures e ha curato lo sviluppo e la produzione di “Affari sporchi”, “Caccia a Ottobre Rosso”, “Shirley Valentine - La mia seconda vita” e “Rotte verso l’ignoto”. È stato inoltre responsabile dello sviluppo di “Deep Cover”.

Nel 1991 Kleeman è diventato Vice Presidente di Produzione per American Zoetrope di Francis Ford Coppola, dove ha lavorato per “Bram Stoker’s Dracula”, ha iniziato “Il mistero di Sleepy Hollow” di Tim Burton, è stato produttore associate di “Frankenstein di Mary Shelley”, coproduttore di “Kidnapped” e produttore esecutivo di “Haunted” e “The Titanic”.

Nel 1993 Kleeman è entrato nella MGM/UA, di cui era Executive Vice President of Production. È stato responsabile della rinascita della serie di James Bond, a partire da “GoldenEye”, seguito da “Il domani non muore mai” e “Il mondo non basta”. Si è occupato dello sviluppo e della produzione di “Rob Roy”, “Hackers” e “Gioco a due” e dell’acquisizione di “Via da Las Vegas”. Mentre era alla MGM/UA, Kleeman ha sviluppato anche “Cold Mountain”, “Heartbreakers - Vizio di famiglia” e “The Pink Panther”.

Nel 1999 Kleeman ha lasciato la MGM/UA per lavorare con Robert Redford allo sviluppo della futura Sundance Entertainment Ventures. È stato anche nel Comitato direttivo di Sundance Channel.

Nel 2005 Kleeman è stato uno degli ideatori di “Misconceptions”, una sitcom per The WB. Nel 2006 ha scritto una commedia, “Roll with It”, per Fox Television e, nel 2007, ha scritto un pilot, “Sleeping Beauty”, per ABC, Marshall Herskovitz e Ed Zwick. È anche tornato alla MGM/UA come Executive Vice President della Motion Picture Production.

Nel settembre del 2008 Kleeman si è associato a David Dobkin come Presidente di Big Kid Pictures. Nel 2010 ha scritto un pilot di un'ora per Warner Bros. Television, basato sul film "Time After Time". È stato inoltre produttore esecutivo di "The Change-Up" e della serie "Friends with Benefits", andata in onda su NBC nel 2011.

Kleeman è stato produttore esecutivo del drammatico "The Judge", diretto da Dobkin, e, più recentemente del reboot della classica commedia "Vacation", con Ed Helms.

Nell'agosto del 2012 Kleeman è diventato Presidente della compagnia di Ellen DeGeneres, A Very Good Production. I loro progetti attuali comprendono le serie "Green Eggs and Ham" su Netflix; "Ellen's Design Challenge", su HGTV; "One Big Happy", "First Dates" e "Little Big Shots" su NBC; "Repeat After Me" su ABC; e "Hello/Goodbye" su Travel Channel.

Tra i suoi progetti futuri con DeGeneres, l'adattamento cinematografico dell'ultimo romanzo di Naomi Novik, il fantasy *Uprooted*.

Kleeman è membro della USC Cinema School, dove insegna sviluppo, produzione e sistema di studio. Ha tenuto lezioni e conferenze a Yale, all'UCLA e alla Northwestern, e ha anche tenuto un Laboratorio di scrittura di film indipendenti. Kleeman ha presieduto il comitato dei Film Independent's Spirit Awards. È stato nel comitato direttivo di The Sundance Channel, IFP West e The Los Angeles Film Festival Advisory Committee, e nella giuria dell'International Thriller Writers Best Screenplay Award. Attualmente Kleeman fa parte dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences Screening Committee. È membro dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences, della Writers Guild of America, della Producers Guild of America, della Academy of Television Arts & Sciences e della British Academy of Film & Television.

**DAVID CAMPBELL WILSON** (soggetto) ha scritto "Supernova" e "The Perfect Weapon" e ha lavorato a film di registi come Francis Ford Coppola, John McTiernan e Walter Hill.

**DAVID DOBKIN** (produttore esecutivo) ha rivitalizzato il genere della commedia R-rated quando nel 2005 ha diretto il blockbuster "2 single a nozze - Wedding Crashers", con Vince Vaughn e Owen Wilson, la storia di due maschi che si infilano nelle feste di matrimonio per trovare delle donne ha incassato oltre 285 milioni di dollari. L'anno scorso Dobkin ha diretto e prodotto "The Judge", con Robert Downey Jr., Robert Duvall e Billy Bob Thornton. Con questo film Duvall ha ricevuto candidature agli Oscar e ai Golden Globe come miglior attore non protagonista.

Dobkin ha esordito nella regia nel 1998, con la commedia dark “Il sapore del sangue”, che ha segnato la sua prima collaborazione con Vaughn. Il film è interpretato anche da Joaquin Phoenix e Janeane Garofalo. Dobkin ha poi dimostrato la sua abilità nel combinare azione e comicità con il film di grande successo “2 cavalieri a Londra”, con Owen Wilson e Jackie Chan.

Più recentemente, Dobkin ha prodotto la commedia “Vacation”, con Ed Helms, Chris Hemsworth e Leslie Mann, con la sua Big Kid Pictures.

Ma oltre ai film, Dobkin dirige anche video musicali e spot pubblicitari ed è stato premiato con un Leone di Bronzo al Festival di Cannes Film Festival per il suo spot della Sony PlayStation, “Bell”. Dobkin ha diretto video per artisti come Tupac Shakur, Elton John, John Lee Hooker, Sonic Youth e Blues Traveler, solo per citarne alcuni, e ha vinto un MTV Video Music Award per il miglior video dance con “1, 2, 3, 4” di Coolio. Ha diretto anche il video di grande successo per Maroon 5 “Sugar”, che è diventato virale e ha avuto fino ad ora 375 milioni di contatti.

Nato a Washington, D.C., Dobkin si è laureato nel 1991 alla Tisch School of the Arts della New York University (NYU), con una specializzazione in cinema e televisione. Ma aveva già iniziato a lavorare come assistente del direttore di produzione per il film di John Schlesinger “The Believers”. Mentre proseguiva gli studi di cinematografia alla NYU, lavorava allo sviluppo per Warner Bros. La sua tesi, “52<sup>nd</sup> St. Serenade”, ha vinto parecchi premi nazionali e internazionali, tra cui nel 1992 il CINE Golden Eagle Award e un Gold Award al Festival del Cinema di Edinburgh.

**JOHN MATHIESON** (direttore della fotografia) fa parte di quel gruppo di filmmakers emersi con l’industria dei video musicali tra la fine degli anni ’80 e gli anni ’90. È stato assistente di macchina di Gabriel Beristáin per parecchi anni, poi nel 1998 il suo lavoro per il video musicale “Peek-A-Boo” di Siouxsie and the Banshees ha riscosso grande interesse. In quegli anni Mathieson ha girato spot pubblicitari e video musicali per artisti come Madonna, Prince e Massive Attack, ha collaborato con John Maybury, regista del video di Sinead O’Connor “Nothing Compares 2 U” e poi nel 1998 ha fotografato il film di Maybury “Love Is the Devil: Study for a Portrait of Francis Bacon”.

Alla metà degli anni 90, Mathieson ha fotografato due film per il regista Karim Dridi, per i quali ha ricevuto in seguito la Legione d’Onore da parte del Governo francese. Poi ha attirato l’attenzione di Tony Scott mentre girava della pubblicità per la compagnia di Londra RSA Films. Dopo aver lavorato come direttore della fotografia degli effetti visivi per “Nemico pubblico” di Tony Scott nel 1998, Mathieson ha fotografato nel 1999 il film “Plunkett & Macleane” per Jake Scott. Dopo aver visto il lavoro di Mathieson in “Plunkett”, Ridley Scott lo ha invitato a lavorare al suo progetto e così è nata una

collaborazione regolare tra i due. Mathieson ha fotografato quattro film di Ridley Scott: “Il Gladiatore”, “Hannibal”, “Le crociate - Kingdom of Heaven” e “Robin Hood”.

Nel 2001 è stato candidato agli Academy Award per il suo lavoro in “Il Gladiatore” e quello stesso anni ha vinto un BAFTA Award per la miglior fotografia. La seconda candidatura agli Oscar è arrivata nel 2004 con “Il fantasma dell’Opera”, diretto da Joel Schumacher. Tra i film di Mathieson ricordiamo poi “Trauma” di Marc Evans, “Stoned” di Stephen Woolley, “K-Pax”, “Brighton Rock”, “Ladri di cadaveri - Burke & Hare”, “X-Men - L’inizio”, “Grandi speranze” di Mike Newell e “47 Ronin”.

Recentemente Mathieson ha completato il lavoro per il film d’azione “Pan” del regista Joe Wright, presto sugli schermi. Attualmente sta lavorando con Guy Ritchie a un nuovo progetto del regista, un film originale su King Arthur che uscirà l’anno prossimo.

Mathieson è membro della British Society of Cinematographers.

**OLIVER SCHOLL** (scenografie) è uno scenografo famoso per il suo lavoro in “Independence Day”, “Godzilla” e “The Time Machine”. Le scenografie create per “Jumper - Senza confini” di Doug Liman hanno portato Scholl a lavorare anche al più recente progetto del regista, l’action thriller “Edge of Tomorrow - Senza domani” del 2014.

Attualmente Scholl è impegnato con il regista David Ayers nel film d’azione “Suicide Squad”, che uscirà l’anno prossimo.

Scholl è nato in Germania e ha studiato design industriale alla Pforzheim University. Appassionato lettore di romanzi di fantascienza e libri sui viaggi aerospaziali, il suo interesse per l’unione di arte e tecnologia iniziato da bambino continua a influenzare il suo lavoro ancora oggi. Scholl aveva solo 15 anni quando la serie tedesca di fantascienza tedesca *Perry Rhodan* ha pubblicato molte sue illustrazioni.

Il lavoro per Roland Emmerich ha portato Scholl al cinema e al trasferimento a Los Angeles nel 1991. È stato designer o illustratore di film come on “Stargate”, “Batman Forever”, “Mission to Mars” e “A.I. - Intelligenza artificiale”.

Oltre a lavorare per cinema, serie televisive, parchi a tema, video game, video musicali e pubblicità, Scholl continua a creare lavori per pubblicazioni di fantascienza. L’aspetto che preferisce delle scenografie è esplorare le opportunità visive che gli ambienti possono offrire affinché una storia prenda vita.

**JAMES HERBERT** (montaggio) ha lavorato con il regista Guy Ritchie a molti progetti, tra i più recenti i blockbusters “Sherlock Holmes” e “Sherlock Holmes - Gioco di ombre”, che hanno seguito i film “RocknRolla” e “Revolver”, il documentario “The Ego Has Landed” e il pilot della serie di ABC “Suspects”.

Recentemente Herbert ha montato il thriller d’azione del regista Doug Liman “Edge of Tomorrow - Senza domani”. Tra i suoi lavori ricordiamo poi “Gangster Squad”; l’indipendente “The Sweeney” del regista Nick Love; “Echelon Conspiracy”; “Lesbian Vampire Killers”; il remake dell’horror del 1974 “It’s Alive”; il thriller “Devil’s Harvest”; la commedia “Dirty Sanchez: The Movie”; e il film drammatico di Paul Verhoeven sulla Seconda Guerra mondiale “Black Book.”

È stato assistente al montaggio di “Sahara”, con Matthew McConaughey e Penelope Cruz; “Troy” di Wolfgang Petersen, con Brad Pitt; “Peter Pan” di P.J. Hogan; “Tomb Raider - La culla della vita” di Jan de Bont, con Angelina Jolie; il film della serie di James Bond “La morte può attendere”; e “Spy Game” di Tony Scott, con Robert Redford e Brad Pitt.

**DANIEL PEMBERTON** (compositore) è un compositore che ha vinto il premio Ivor Novello ed è stato candidato a numerosi BAFTA Award ed è famoso per il suo lavoro per la televisione inglese, infatti ha scritto le musiche di tanti documentari e lavori premiati con Emmy e BAFTA Award, come “Complicit”, “Peep Show”, “The Game”, “Upstairs Downstairs”, “Dirk Gently”, “Prey”, “Space Dive”, “Occupation”, “Desperate Romantics” e “Hiroshima”. Il suo esordio nel cinema è avvenuto con il thriller “1921 - Il mistero di Rookford” nel 2011, che ha attirato l’attenzione di Ridley Scott che lo ha voluto come compositore della colonna sonora del suo film “The Counselor - Il procuratore”, del 2013.

Pemberton ha collaborato ancora con Scott per il lavoro televisivo “The Vatican” nel 2014. Questo, oltre a “Blood” del 2012, “In Fear” del 2013 e “Cuban Fury” del 2014, ha portato Pemberton ad essere nominato Discovery of The Year ai prestigiosi World Soundtrack Awards del 2014.

Lavorando con un’ampia gamma di mezzi musicali, Pemberton passa agevolmente dal lavoro orchestrale e corale all’elettronica e la sua versatilità, oltre al desiderio di comporre colonne sonore uniche e indimenticabili per ogni singolo progetto, hanno fatto sì che Guy Ritchie lo scegliesse per le musiche di “The Man from U.N.C.L.E.”

Attualmente Pemberton sta lavorando con il regista premio Oscar Danny Boyle al biopic “Jobs”, con Michael Fassbender e Kate Winslet.

**JOANNA JOHNSTON** (costumi) ha ottenuto una candidatura agli Oscar e un BAFTA per il film biografico di Spielberg "Lincoln", oltre a nominations dalla Broadcast Film Critics Association e dalla Costume Designers Guild.

Come costumista ha lavorato a lungo con Spielberg in film come "Salvate il soldato Ryan", "Munich", "Indiana Jones e l'ultima crociata", "La guerra dei mondi" e "War Horse". In precedenza aveva lavorato come assistente del costumista premio Oscar Anthony Powell per "Indiana Jones e il tempio maledetto."

All'inizio della sua carriera, Johnston è stata assistente di Powell in film come "Delitto sotto il sole" e "Tess" di Roman Polanski. Ha lavorato poi come assistente di Milena Canonero per "La mia Africa", che ha portato a Canonero una candidatura agli Oscar, e di Tom Rand per "La donna del tenente francese", con cui Rand ha ricevuto una candidatura agli Oscar, e "Battuta di caccia."

Johnston ha collaborato spesso con il regista Robert Zemeckis a film come "Chi ha incastrato Roger Rabbit", "Ritorno al futuro - Parte II", "Ritorno al futuro - Parte III", "La morte ti fa bella", "Contact", "Castaway", "Polar Express" e il premio Oscar "Forrest Gump". Ha lavorato con il regista Bryan Singer al film d'azione "Il cacciatore di giganti" e al thriller "Operazione Valchiria". Tra i suoi film ricordiamo poi "Il sesto senso" e "Unbreakable-Il predestinato" di M. Night Shyamalan; "About a Boy-Un ragazzo" di Paul e Chris Weitz, che le ha portato una candidatura ai Costume Designers Award; e "Love Actually - L'amore davvero" di Richard Curtis.